

Il piano del Viminale. Alfano: «Parte delle risorse destinata a garantire la libertà di impresa» - Oltre alla Calabria, le regioni più interessate sono Lazio, Emilia Romagna, Piemonte, Liguria e Lombardia

Contro la 'ndrangheta 800 uomini in più

CONTROLLO ESTERO

Cinque hub (Parigi, Bucarest, Brasilia, New York e Teheran) per la ricerca di latitanti e per individuare attività economiche illegali

Roberto Galullo

ROMA

■ Più investigatori avevano chiesto e più investigatori arriveranno, con la speranza che a fare il pieno siano le squadre mobili e i nuclei impegnati nell'aggressione ai patrimoni criminali. Per primi, i capi delle Procure distrettuali antimafia di Reggio Calabria e Catanzaro, Federico Cafiero De Raho e Vincenzo Lombardo, nell'incontro avuto il 1° aprile a Roma con il ministro dell'Interno Angelino Alfano subito dopo il ritrovamento di una piccola santabarbara con kalashnikov e munizioni nel cofano di una macchina fermata nella Piana di Gioia Tauro, lo avevano detto e chiesto chiaro e tondo: più uomini e il titolare del Viminale li ha accontentati.

Ieri, presentando al Viminale il Piano d'azione nazionale e transnazionale contro la criminalità organizzata di tipo mafioso calabrese, a tenere desta l'attenzione delle Procure è stata la slide n.3, quella con i numeri delle risorse aggiuntive delle forze di polizia da impegnare in Calabria con il concorso della Direzione investigativa antimafia.

In tutto saranno 800, di cui 355 impegnate nel controllo del territorio, 155 in attività investigative e 290 da assegnare tra le due funzioni. Le regioni più coinvolte, oltre alla Calabria, saranno Lazio, Emilia Romagna, Piemonte, Liguria e Lombardia.

Il capo della Procura di Catanzaro, Vincenzo Lombardo, risponde al Sole 24 Ore mentre è

al lavoro. «Non abbiamo ancora la ripartizione delle forze tra le varie regioni italiane - dichiara - ma l'esigenza di avere più uomini era pressante ed è stata accolta. Basti pensare che la mia procura distrettuale ha competenza anche su Vibo, che è una polveriera, Crotona e Cosenza dove la criminalità è fortissima come dimostrano gli omicidi nella Sibaritide, senza contare Lamezia».

I numeri che il Viminale mette in campo sono importanti (anche se non risolutivi), visto che imponenti sono quelli delle cosche. Il quadro di riferimento fornito dal Viminale non lascia adito a dubbi: in Calabria sono state censite 160 organizzazioni criminali che possono contare (per difetto) su 4.389 affiliati. La provincia di Reggio Calabria (che da sola conta la trimurti De Stefano-Libri-Condello) ha ben 97 cosche alle quali aderiscono 2.086 affiliati. Segue Cosenza, a sorpresa, visto che fino a qualche anno fa era considerata una provincia "babba" (cioè immune dalla 'ndrangheta) con 16 cosche e 715 affiliati, poi Crotona (11 e 702), Catanzaro (19 e 533) e Vibo Valentia (17 e 353).

L'obiettivo del Piano, ha affermato il ministro Alfano nel corso della conferenza stampa, è non dare tregua alla 'ndrangheta, «perché è l'organizzazione criminale più pericolosa» ed è per questo motivo che, con la crescente famelicità delle cosche nelle attività imprenditoriali, una parte delle risorse sarà impegnata affinché «si garantisca più libertà di impresa, la ricerca delle infiltrazioni nell'economia legale e la ricerca di beni accumulati dalle organizzazioni criminali e dei latitanti ancora in circolazione».

Un occhio di particolare ri-

guardo è stato dato dal Viminale al livello internazionale, visto che «ci saranno cinque hub attraverso cui predisporre gli interventi di vigilanza e controllo», ha spiegato Alfano. Gli hub saranno Parigi, Bucarest, Brasilia, New York e Teheran e rappresenteranno gli uffici di coordinamento, agli ordini dei quali ci saranno altri 45 uffici che formeranno la rete di esperti per la sicurezza, con il compito di dare la caccia ai latitanti e individuare le attività economiche criminali.

Anche le tecnologie, in continua evoluzione, daranno una mano a questo Piano. Il primo stadio è rappresentato dal sistema informativo interforze, il secondo dal sistema di georeferenziazione dei reati, il terzo dal sistema di georeferenziazione dei controlli e, infine, il supporto investigativo, che consente di mappare i soggetti e le organizzazioni criminali italiane ed estere presenti sul territorio.

Le Procure restano ora in attesa della seconda parte del piano, che coinvolgerà questa volta il ministero della Giustizia, al quale sono stati chiesti più magistrati. «Basti pensare - chiosa Lombardo - che a Catanzaro mancano un procuratore aggiunto e 3 sostituti. Una situazione insostenibile».



robertogalullo.blog

ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

